

Le contrazioni e il prolungamento di compenso nella lingua greca

Fenomeni fonetici

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La nostra precedente lezione, la n. 15, era terminata così: Esistono anche sostantivi con tema in -ovt-. Ma per conoscerne i mutamenti dovremo prima studiare altri fenomeni fonetici, che tratteremo nella prossima lezione. Eccoci dunque a studiare ora questi mutamenti.

Contrazioni

Questo fenomeno riguarda le vocali. Rammentiamo che in greco ci sono sette vocali:

VOCALE	MINUSCOLO	MAIUSCOLO	PRONUNCIA	TRASCRIZIONE	
<i>Alfa</i>	α	A	A, come in italiano	a	ǎ/ā
<i>Èpsilon</i>	ε	E	È la e breve; si pronuncia e	e	ě
<i>Eta</i>	η	H	È la e lunga; si pronuncia e	e	ē
<i>Iota</i>	ι	I	I, come in italiano	i	ĩ/ī
<i>Òmicron</i>	ο	O	È la o breve, si pronuncia o	o	ō
<i>Ûpsilon</i>	υ	Υ	Û, pronunciata come la u francese	Û*	ű/ü
<i>Omega</i>	ω	Ω	È la o lunga, si pronuncia o	o	ō

* Solo quando è da sola e non in un dittongo o in un trittongo.
Quando è sola si può pronunciare e traslitterare ü oppure y.

Sappiamo già (cfr. la prima lezione del primo corso di greco) che le vocali e ed o hanno due modi di scrittura: la e può essere ε (e breve, ě) oppure η (e lunga, ē); la o può essere ο (o breve, ő) oppure ω (o lunga, ō); le altre vocali (α, ι, υ) possono essere sia brevi sia lunghe. Ora apprendiamo una diversa suddivisione delle vocali:

VOCALI FORTI	VOCALI DEBOLI
α ε η ο ω	ι υ

Le *contrazioni* avvengono quando due vocali si incontrano. Più esattamente, il fenomeno della **contrazione** si verifica quando due vocali forti oppure una vocale forte seguita da un dittongo si **riducono** a una sola vocale o a un dittongo. Ecco lo schema delle contrazioni:

Legenda: > = diventa

Due vocali uguali o due vocali di suono uguale ma di quantità diversa si contraggono nella vocale lunga corrispondente								
αα > α lunga	ηη > η	εη > η	ηε > η	ωω > ω	οω > ω	ωο > ω		
Eccezioni: εε > ει οο > ου								
Tra un suono di a (α) e un suono di e (ε, η) prevale, nella forma lunga, quello che precede								
αε > α lunga	αη > α lunga		εα > η		ηα > η			
Tra due vocali di suono diverso prevale, nella forma lunga, quella più cupa								
αο > ω	αω > ω	οα > ω	εω > ω	ηω > ω	οη > ω	ωε > ω		
Eccezioni: εο > ου οε > ου								
Se un dittongo è preceduto da una vocale di suono uguale alla prima del dittongo, il dittongo assorbe la vocale								
α + αι > αι	α + α > α	ε + ει > ει	ε + η > η	η + η > η	ο + οι > οι	ο + ω > ω	ο + ου > ου	ω + ω > ω
Eccezioni: η + ει > η ω + οι > ω ω + ου > ω								
Se un dittongo è preceduto da una vocale di suono diverso dalla prima del dittongo, la vocale e il primo elemento del dittongo si contraggono, e se c'è <i>iota</i> si sottoscrive, se c'è <i>ypsilon</i> scompare								
α + ου > ω	α + οι > ω	α + ει > α	ε + αι > η	ε + ου > ου	ω + η > ω			
Eccezioni: ε + οι > οι ο + ει > ου/οι ο + η > οι ω + ει > ω								

È bene familiarizzarsi con questi mutamenti e potrebbe essere utile stampare questo specchietto e tenerlo a portata di mano. In verità, non dovrete mai applicare queste regole, perché nel testo biblico greco trovate le parole già modificate nella loro flessione, tuttavia è utile sapere perché ci siano le modificazioni; diversamente, andreste in confusione non capendo perché trovate una parola modificata.

Diamo un esempio chiarificatore. Nel vocabolario greco troverete il verbo ἀγαπάω, “amare”; ἀγαπάω è espresso nel vocabolario, come tutti i verbi, alla prima persona singolare dell’indicativo presente, e quindi ἀγαπάω significa “(io) amo”. Sappiamo che per ricavare il tema verbale è sufficiente togliere la desinenza –ω. Il tema verbale di ἀγαπάω è perciò ἀγαπά-. Ora, diciamo che ci interessi sapere la forma verbale della seconda persona singolare del presente indicativo di “amare”, che è “(tu) ami”. Dalla lezione n. 16 del primo corso sappiamo che per ottenerla dobbiamo aggiungere al tema verbale la desinenza propria della seconda persona singolare del presente indicativo, che è -εις. Così, facciamo ἀγαπά- (tema verbale) + -εις (desinenza). Ed ecco il risultato: ἀγαπάεις. Ma cosa è successo? È avvenuto un incontro

di vocali, e precisamente la vocale α si è venuta a trovare davanti al dittongo ει. Siamo in presenza quindi della situazione espressa da questa regola che abbiamo visto dello schema più sopra: Se un dittongo è preceduto da una vocale di suono diverso dalla prima del dittongo, la vocale e il primo elemento del dittongo si contraggono, e se c'è *iota* si sottoscrive. Osserviamo: ἀγαπᾶεις. Qui abbiamo proprio che il dittongo ει è preceduto da una vocale (α) di suono diverso dalla prima del dittongo (ε). La regola dice che in questo caso la vocale (che nel nostro caso è α) e il primo elemento del dittongo (che nel nostro caso è ε) si contraggono. Nello specchietto delle contrazioni trovate che αε > α lunga, e fin qui ci siamo, ma la regola aggiunge che se c'è *iota* si sottoscrive. Nel nostro caso c'è: ᾶει. Per cui abbiamo, applicando la regola: α + ει > ᾶ. Il nostro ἀγαπάεις diventa perciò ἀγαπᾶς. Ora, voi non dovrete mai tradurre dall'italiano al greco (non esiste neppure un vocabolario italiano – greco antico). Il testo greco lo trovate già pronto nella Bibbia. Quando però vi trovaste di fronte, ad esempio, al testo greco di Gv 21:15 (“Quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?»”), trovereste: ἀγαπᾶς με πλέον τούτων;, “ami me più di questi?”. Potreste non venirne mai capo, trovando qui ἀγαπᾶς, perché vi domandereste che desinenza sia mai -ᾶς, senza sapere la regola.

Prolungamento di compenso

Spesso, in conseguenza della caduta di uno o due suoni (ντ, νδ, νθ, ν), la vocale che precede subisce un allungamento che prende il nome di **prolungamento di compenso**.

Per prolungamento di compenso si hanno i seguenti mutamenti:

α pura > α lunga		α impura > η oppure > α lunga	
ε > ει	ο > ου	ι breve > ι lunga	υ breve > υ lunga

Il tutto potrebbe apparire più complicato di quanto è. Come detto, il testo greco lo trovate già scritto. Queste regole che abbiamo studiato con le loro eccezioni vi aiuteranno a capire perché certe parole le trovate modificate nella loro flessione. Ora siamo pronti per affrontare il resto della terza declinazione.